

DOCUMENTO:

Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore.

1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea (325-2025),

preparato dalla Commissione Teologica Internazionale (CTI)

(Presentazione di S. E. Mons. Raffaello Martinelli)

La Commissione Teologica Internazionale (CTI), con sede presso il Dicastero vaticano della Dottrina della Fede, ha reso pubblico, il 3-4-2025, un importante e articolato documento dal titolo: ***Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore. 1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea (325-2025)***, approvato prima dal Cardinale presidente Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, e poi da Papa Francesco il 16 dicembre 2024.

Quali sono il motivo e l'occasione di tale documento?

Il motivo e l'occasione di tale documento sono da riscontrare nel fatto che, in quest'anno 2025, si celebra un importante anniversario della storia della cristianità: i 1700 anni della celebrazione del primo Concilio ecumenico a Nicea, in Asia Minore (attuale Turchia), nel 325 d.C. L'anniversario ricorre, per di più, in quest'anno giubilare, incentrato su "Cristo nostra speranza", e in concomitanza con la coincidenza, il 20 aprile 2025, della data di Pasqua celebrata da tutti i cristiani, in Oriente e in Occidente.

A Nicea parteciparono circa 318 vescovi provenienti da tutte le province dell'Impero per definire l'identità di Gesù. Da Nicea infatti scaturì una professione condivisa di fede, che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

In quel primo Concilio fu definito infatti:

- Gesù: vero uomo e vero Dio, l'unico, universale e definitivo Salvatore dell'uomo;
- il Padre e il Figlio sono della stessa sostanza (*consustanzialità* del Padre e del Figlio: questi uguale al Padre nella divinità) e sono co-eterni;
- l'Incarnazione (con la nascita virginale di Gesù), la Morte e Risurrezione di Cristo: evento centrale della vita di Cristo.

Da allora noi professiamo, soprattutto durante le Celebrazioni Eucaristiche domenicali, il Credo Niceno, a cui poi si aggiunsero alcune parti del Credo Costantinopolitano.

Il *Credo-Il Simbolo detto niceno-costantinopolitano*, divenuto la carta d'identità della fede in Gesù Cristo professata dalla Chiesa, "trae la sua grande autorità dal fatto di essere frutto dei primi due Concili Ecumenici (325 e 381). È tuttora comune a tutte le grandi Chiese dell'Oriente e dell'Occidente... Accogliamo il Simbolo della nostra fede, la quale dà la vita. Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 195-197).

«Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo» (Sant'Ambrogio, *Explanatio Symboli*, 1).

Il Concilio di Nicea — ha affermato Papa Francesco il 28 novembre 2024 nell'udienza ai partecipanti alla sessione Plenaria della CTI — «costituisce una pietra miliare nel cammino della Chiesa e anche dell'intera umanità, perché la fede in Gesù, Figlio di Dio fatto carne per noi e per la nostra salvezza, è stata formulata e professata come luce che illumina il significato della realtà e il destino di tutta la storia».

Quali sono le caratteristiche e i punti salienti del documento della CTI?

Tale documento si compone di 66 pagine, ed è articolato in 4 capitoli e in 124 punti, preceduti da un'introduzione intitolata *"Dossologia, teologia e annuncio"* e seguiti da una conclusione.

Circa tale documento, il Dicastero della Dottrina della Fede afferma: Non "un semplice testo di teologia accademica, ma si propone come una sintesi preziosa e tempestiva che può utilmente accompagnare l'approfondimento della fede e la sua testimonianza nella vita della comunità cristiana: non solo arricchendo di nuova consapevolezza la partecipazione alla vita liturgica e la formazione all'intelligenza e all'esperienza di fede del Popolo di Dio, ma anche stimolando e orientando l'impegno culturale e sociale dei cristiani in questo sfidante tornante epocale".

La CTI, nel presentare il documento, scrive: "L'obiettivo non è soltanto quello di rievocare il tenore e il significato del Concilio, senz'altro di capitale importanza nella storia della Chiesa, ma di mettere in luce le straordinarie risorse che il Credo, da allora sino ad oggi professato, custodisce e rilancia nella prospettiva della nuova tappa dell'evangelizzazione che la Chiesa è chiamata a vivere...La fede professata a Nicea dischiude infatti lo sguardo sulla novità dirompente e permanente accaduta con la venuta tra noi del Figlio di Dio. E spinge a dilatare il cuore e la mente per accogliere, e trafficare il dono di questo sguardo decisivo sul senso e sul destino della storia: nella luce di quel Dio che mediante il Figlio unigenito, cui ha comunicato la pienezza della sua stessa vita, ne rende partecipi anche noi mediante la sua incarnazione, su tutti effondendo con generosità e senza esclusioni il soffio di liberazione dall'egoismo, di relazione nella reciproca apertura e di comunione dello Spirito Santo, al di là di ogni barriera".

Quali sono in sintesi i contenuti dei 4 capitoli?

- 1) Il primo capitolo, intitolato: "Un Simbolo per la salvezza: dossologia e teologia del dogma di Nicea" (nn. 7-47) è il più corposo. Offre «una lettura dossologica del Simbolo, per metterne in evidenza le risorse soteriologiche e quindi cristologiche, trinitarie e antropologiche», con l'intento di dare «nuovo slancio al cammino verso l'unità dei cristiani».
- 2) Il secondo capitolo, dal titolo: "Il Simbolo di Nicea nella vita dei credenti" (nn. 48-69), di tenore patristico, presenta l'importanza della ricezione del Credo nella pratica liturgica e sacramentale, nella catechesi e nella predicazione, nella preghiera e negli inni del IV secolo.
- 3) Il terzo capitolo: "Nicea come evento teologico e come evento ecclesiale" (nn. 70-102) approfondisce il modo in cui il Simbolo e il Concilio «rendono testimonianza dello stesso avvenimento di Gesù Cristo... La comunione e l'unità inaudite, suscitate nella Chiesa dall'evento Gesù Cristo, sono rese visibili ed efficaci in modo nuovo da una struttura di portata universale, e l'annuncio della buona notizia di Cristo in tutta la sua immensità riceve anch'esso uno strumento di un'autorità senza precedenti» (n. 101).

- 4) Il quarto e ultimo capitolo: “Custodire una fede accessibile a tutto il popolo di Dio” (nn. 103-120), evidenzia «le condizioni di credibilità della fede professata a Nicea in una tappa di teologia fondamentale che mette in luce la natura e l’identità della Chiesa, in quanto essa è interprete autentica della verità normativa della fede mediante il Magistero e custode dei credenti, in special modo dei più piccoli e dei più vulnerabili».

Ci sono altri punti salienti che il documento evidenzia?

Senz’altro, e sono molti. Eccone alcuni:

- “La verità di un Dio che, essendo amore, è Trinità e che nel Figlio si fa per amore uno di noi – questa la fede che il Concilio di Nicea testimonia e trasmette – è il principio autentico della fraternità fra le persone e i popoli, e della trasformazione della storia alla luce della preghiera che Gesù ha rivolto al Padre nell’imminenza del dono supremo della sua vita per noi: «Padre, che tutti siano uno, come io e te siamo uno» (cf. Gv 17, 22). Il Credo di Nicea costituisce dunque, al cuore della fede della Chiesa, una fonte d’acqua viva alla quale attingere anche oggi per entrare nello sguardo di Gesù e, in Lui, nello sguardo che Dio, l’*Abbà*, ha su tutti i suoi figli e sulla creazione intera. A cominciare dai più piccoli, poveri e scartati, con i quali il Figlio unigenito del Padre, che si è fatto “primogenito tra molti fratelli” (cf. Rm 8, 29), si è identificato al punto da ritenere fatto a sé quanto fatto a ciascuno di loro (cf. Mt 25, 40)”;
- “A Nicea, per la prima volta, l’unità e la missione della Chiesa si sono espresse in modo emblematico a livello universale (da qui appunto la sua qualifica di Concilio ecumenico) nella forma sinodale di quel camminare insieme che le è propria. Costituendosi così come un punto di riferimento e di ispirazione autorevole nel processo sinodale in cui è coinvolta la Chiesa Cattolica oggi, nel suo impegno a vivere una conversione e una riforma segnate dal principio della relazione e della reciprocità per la missione, come afferma con vigore il “Documento finale” dell’ultima Assemblea del Sinodo dei Vescovi promulgato da Papa Francesco”;
- Circa la possibilità di una data unica per la Pasqua per tutte le confessioni cristiane, il documento scrive: «La divergenza dei cristiani a proposito della festa più importante del loro calendario crea dei disagi pastorali all’interno delle comunità, al punto da dividere le famiglie, e suscita scandalo presso i non cristiani, danneggiando così la testimonianza resa al Vangelo».

Il testo invita anche ad approfondire alcuni aspetti della Fede proclamata a Nicea?

Certamente, come ad esempio:

- Indispensabile e urgente è «l’annunciare a tutti Gesù nostra Salvezza oggi», a partire dalla fede espressa a Nicea in una molteplicità di significati;
- perenni sono la bellezza, la profondità e la perenne attualità di quel Concilio e del Simbolo da esso scaturito;
- bisogna lasciarsi sempre più «stupire dall’immensità di Cristo, così che tutti ne siano meravigliati»;
- non si deve ignorare «la realtà» né distogliere «dalle sofferenze e dagli scossoni che tormentano il mondo e sembrano compromettere ogni speranza», mettendosi anche in ascolto della cultura e delle culture;
- ci si deve rendere «particolarmente attenti ai più piccoli tra i nostri fratelli e le nostre sorelle», ovvero «coloro che hanno più bisogno della speranza e della grazia»;

- sono a loro volta «gli apostoli, i maestri e gli evangelizzatori dei ricchi e dei benestanti» con la luce del Magistero;
- la teologia ha la responsabilità di mantenere viva la verità della fede, evitando di ridurla a una semplice opinione soggettiva;
- occorre annunciare «in quanto Chiesa» ovvero «con la testimonianza della fraternità», mostrando al mondo le cose meravigliose per cui essa “una, santa, cattolica e apostolica” è “sacramento universale di salvezza”;
- è necessario diffondere al contempo il tesoro delle Scritture che il Simbolo interpreta, la ricchezza della preghiera, della liturgia e dei sacramenti che derivano dal Battesimo professato a Nicea, sempre con lo sguardo fisso verso il Risorto che vince sulla morte e sul peccato.

E' stata anche indetta una giornata di approfondimento del documento?

Un'opportunità per comprendere meglio il documento sarà il 20 maggio 2025 alla Giornata di Studio sul documento *Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore. 1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea (325-2025)*, presso l'Auditorium “San Giovanni Paolo II” della Pontificia Università Urbaniana, dalle 9 alle 19.30, con le relazioni di teologhe e di teologi che hanno contribuito alla elaborazione del documento.